

## I TEMI DELL'AMBIENTE

# «Non siamo aggressivi Ad urlare sono i dati e il fallimento dell'Aia»

## Marescotti al Pd: siamo pronti a un confronto

di Tiziana FABBIANO

«Non siamo noi ad essere aggressivi. Sono i numeri che urlano, sono le nostre informazioni. E a fare notizia sono i problemi che rimangono irrisolti». Respinge al mittente le accuse, Alessandro Marescotti. Parla per l'associazione di cui è presidente, Peacelink, ma anche per gli altri che «svolgono un lavoro meritorio perché si occupano di monitorare le emissioni nocive in città». Perché l'etichetta di essere ambientalisti rissosi o disfattisti proprio la contestano tutti coloro che da anni cercano di denunciare fatti e danni provocati dall'inquinamento. La replica è alle parole del parlamentare Michele Pelillo. Nella conferenza di qualche giorno fa dell'intero partito democratico per lanciare la "campagna informativa" sull'ambientalizzazione dell'Ilva, il deputato aveva raccontato di come il ministro Andrea Orlando gli chiedesse notizie sul fatto che la rassegna stampa non fosse mai positiva nei confronti del Governo. Il Pd aveva inoltre lamentato un eccessivo spazio dato dagli organi di informazione «ad una parte minoritaria e aggressiva dell'ambientalismo tarantino che potrebbe saldarsi con l'antipolitica del movimento 5 Stelle».

A chi si riferissero gli esponenti del partito? «Penso che si riferissero a noi», risponde Marescotti. «Non siamo aggressivi ma cerchiamo sempre di essere pacati. Se la stampa ci dà spazio è perché portiamo informazioni documentate. I giornalisti che vogliono stare sulla notizia e sono indipendenti danno conto delle nostre notizie ma non siamo noi a fare clamore. Fanno clamore i nostri dati, opposti rispetto alle rassicurazioni sull'eccellente qualità dell'aria».

Il casus belli, l'ultimo, riguarda la rete di monitoraggio nel siderurgico. «Quando a due mesi di distanza dalla prima denuncia abbiamo ancora all'interno dell'Ilva valori inferiori a quelli dei Tamburi è chiaro che c'è una segnalazione di qualcosa che non va. Se dati e numeri non sono attendibili, questa è una notizia. La verità è che l'Aia non viene applicata, come a dire che si sta utilizzando un'auto senza autorizzazione», aggiunge Marescotti.

Quanto al rammarico del ministro dell'Ambiente Orlando, il presidente di Peacelink ribatte: «Purtroppo il Governo

### La difesa

«Lo scontro attuale è tra la propaganda e l'evidenza dei fatti»



Nella foto, in primo piano, il presidente di Peacelink Alessandro Marescotti

fa notizia perché non riesce a risolvere i grossi problemi dell'Ilva. Se il governo riuscisse a mettere a posto la situazione del siderurgico allora sì, ci sarebbero notizie positive. Esiste un malato grave che è Taranto. C'è la propaganda del Governo che dice la città sta guarendo ma noi diciamo che non è così. Abbiamo misurazioni preoccupanti. Portiamo fatti».

Secondo gli ambientalisti il duello è titanico. «Lo scontro è tra la propaganda e l'evidenza dei fatti. In questo scontro siamo destinati a vincere noi e la brutta figura la farà chi pro-

pone questo mondo delle promesse. È un compito ingrato, per noi, spiegare che queste promesse non si avverano», aggiunge.

E si ribalta anche il concetto di "antipolitica". «Chi non è al servizio della città fa antipolitica. Chi aveva collaborazioni con il sistema Archinà non ha fatto politica perché non ha fatto il bene dei cittadini». Quanto ai movimenti politici o ai partiti non c'è né vicinanza né lontananza. A unire o separare ci sono solo gli obiettivi: «Io collaboro con chiunque lavori per migliorare le condizioni dell'inquinamento di Taranto.

Se lo facesse il Pd sarebbe la stessa cosa. Se ci fosse una vera discontinuità con il passato e una politica seria per questo obiettivo non avremmo preclusioni».

Per fugare ogni dubbio, Peacelink rilancia nuovamente la proposta di un dialogo sui temi concreti. «Siamo disponibili ad un confronto pubblico. Così potremmo dimostrare che non siamo rissosi. Questo è quello che vogliamo: siamo pronti a confrontarci con Ronchi o Pelillo o Assennato. Ma credo che non avverrà perché noi renderemo evidente il fallimento dell'Aia».

### RISANAMENTO

Il Comune lavora al progetto esecutivo per alcune aree del quartiere

## Bonifiche al rione Tamburi Al via le prime procedure

● Non si è perso tempo. E il giorno dopo Capodanno un primo intervento del Comune di Taranto nell'anno nuovo ha messo un primo tassello alle procedure di appalto per le bonifiche al quartiere Tamburi.

Così come stabilito dal cronoprogramma si è proceduto il 2 gennaio alla pubblicazione del bando e di tutti gli atti di gara sul sito internet del Comune di Taranto. Si tratta delle informazioni per la promozione dell'appalto del progetto esecutivo di bonifica dei suoli, finalizzato ad annullare il rischio sanitario relativo alle aree del sotto-progetto 4 del quartiere Tamburi, il rione più vicino al siderurgico. Lo annuncia l'assessore all'Urbanistica del Comune di Taranto, Francesco Cosa.

«Le aree da bonificare sono quelle individuate all'interno del perimetro del sotto-progetto e riguardano le aree verdi e non pavimentate, come indicate puntualmente nei grafici di progetto allegati al bando di



Francesco Cosa:  
sul sito dell'ente  
pubblicati il bando  
e tutti gli atti di gara

Un parco giochi ai  
Tamburi

gara», spiega l'assessore Francesco Cosa.

Il finanziamento dell'appalto è assicurato dalla riprogrammazione della delibera Cipe del 2006 ed è gestito dalla Direzione Urbanistica del Comune di Taranto.

Inoltre, spiega cosa, che l'appalto per l'esecuzione del "Piano delle indagini integrative sulla falda sotterranea" è già stato oggetto di un appalto separato, per cui c'è già stata l'aggiudicazione definitiva da parte del Comune di Taranto.

È imminente quindi la consegna dei lavori. Anche in questo caso il finanziamento dell'appalto è assicurato dalla riprogrammazione della delibera Cipe numero 3 del 2006 decisa dal tavolo dei sottoscrittori il 30 ottobre del 2009.

L'appalto, chiarisce infine l'amministratore comunale, prevede la procedura aperta con offerta più vantaggiosa per l'amministrazione comunale.

Le aree da bonificare sono quelle che due anni fa furono interdetto al transito e al calpestio dal sindaco di Taranto, Ezio Stefano, con una specifica ordinanza. Si tratta di ampie zone del quartiere Tamburi, soprattutto i parchi e i giardini pubblici, per le quali ci furono ordinanze specifiche del primo cittadino.

Le altre opere di bonifica, più consistenti, riguardano gli edifici scolastici del rione. Anche in questi lavori si è alla fase dell'iter di assegnazione degli appalti.